

» | **Santa Sede** Il presidente del pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani: usiamo il voto per difendere i nostri diritti

Il cardinale Kasper ai credenti: «Non dormite, alzate la voce»

CITTÀ DEL VATICANO — «Sa cosa penso, tutto sommato? Che noi cristiani stiamo dormendo. Questa manifestazione di secolarismo aggressivo dovrebbe essere un segnale per svegliarci e alzare un po' la voce». Il cardinale Walter Kasper, 76 anni, presidente del pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, è una persona mite, finissimo teologo che fu assistente di Leo Scheffczyk e di Hans Küng e ha guidato le facoltà di Münster e Tübingen, insegnando a Washington, pubblicato opere tradotte in tutto il mondo come *Il Dio di Gesù Cristo*, un uomo di dialogo (da anni tiene per la Chiesa i rapporti con le altre confessioni cristiane e con gli ebrei) aperto al mondo laico e ai non credenti. Essere miti, però, non significa dormire, sorride: «In alcuni ambienti europei, a Strasburgo e Bruxelles, vogliono costruire una realtà che non sarebbe più Europa, perché senza cristianesimo l'Europa non è. Tale tendenza antistorica esiste, ha potere, e questo non si può tollerare: anche i politici che si dicono cristiani dovrebbero parlare...».

Per dire cosa, eminenza?

«Nel centro di tutte le antiche cit-

tà d'Europa c'è una cattedrale, vogliono abolire anche le cattedrali? Sono costernato all'idea che un tribunale europeo abbia potuto prendere una decisione del genere. È radicalmente antieuropea. Se si viaggia dalla Spagna all'Estonia e fino a Mosca, dappertutto si trova la Croce: dice la nostra cultura, è l'eredità comune che ha unito il continente, non si possono negare così le proprie radici».

La sentenza parla di «violazione della libertà religiosa»...

«Togliere il crocifisso dalle aule, semmai, è una violazione del sentire della maggioranza: i cristiani sono e restano la gran parte, soprattutto in Italia, e la maggioranza non



Questa decisione è molto strana, non esprime laicità ma ideologia, un laicismo che si fa intollerante

può essere orientata dalla minoranza. Ma non si tratta tanto di questo. È chiaro che per noi cristiani è essenzialmente un simbolo religioso. Oltre a questo, però, la Croce è un simbolo culturale».

A quanto pare, però, c'è chi si sente offeso...

«Il crocifisso è un segno di carità e di benevolenza, non può essere offensivo, non minaccia nessuno. Dice l'amore e la misericordia di Dio, una misericordia che è per tutti, anche per i non credenti».

Ma la laicità?

«La laicità è legittima, viviamo in una società pluralista nella quale convivono diverse fedi e idee, dobbiamo avere tolleranza e rispetto verso gli altri. Questa decisione, tuttavia, è molto strana, non esprime laicità ma ideologia, un laicismo che si fa intollerante: voler togliere il crocifisso è intollerante».

Non c'è anche una responsabilità di chi ha stravolto e usato la Croce come un segno «contro» gli altri?

«È vero, spesso nella storia è stata usata in questo modo. Ma non credo che oggi nessuno possa intender-

la così. No, ciò che resta dopo aver tolto i simboli è il vuoto. Il vuoto! È questo il senso della secolarizzazione? Che non c'è più nulla? Ma che cosa vuol dire?».

Il Papa, in volo verso Praga, diceva che le «minoranze creative determinano il futuro» e la Chiesa «deve comprendersi come minoranza creativa». È questo il destino dei cristiani in Europa?

«La Repubblica Ceca è un caso straordinario, ma nel resto d'Europa i cristiani non sono una minoranza: restano una grande maggioranza con una grande eredità culturale. La Croce dice da dove veniamo, ha unito il continente, ci sono Stati come la Svizzera o la Svezia che l'hanno nella bandiera, un simbolo religioso divenuto simbolo nazionale! Ripeto: che cosa sarebbe l'Europa se i cristiani non ci fossero più? Non sarebbe più Europa».

Diceva che i cristiani devono «svegliarsi». In che modo?

«Mostrando la loro presenza. La tolleranza verso gli altri è doverosa, ma ci siamo anche noi e abbiamo i nostri diritti. Del resto siamo in democrazia, no? Abbiamo le elezioni. Io mi sono sempre lamentato che così poche persone vadano a votare per eleggere il Parlamento europeo. E i parlamentari devono rispondere a coloro che li hanno eletti».

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

Teologo

Il cardinale Walter Kasper è presidente del pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Teologo, è stato assistente di Hans Küng e ha guidato le facoltà di Münster e Tübingen. Tra le sue opere, *Il Dio di Gesù Cristo*

